NEWS

DI ALESSANDRA VALERI

QUANDO IL PRODOTTO È UN CONCEPT: UN'ESPERIENZA SENSORIALE CHE COINVOLGE AMBITI DIVERSI, DALLA MODA ALL'ARTIGIANATO, DALL'ARREDO ALL'ARCHITETTURA. COSÌ I PROGETTI MULTITASKING SUPERANO LA LOGICA DELL'OGGETTO E DIVENTANO INCUBATORI DI STILE, FORMULE REPLICABILI E INTERCAMBIABILI OLTRE IL PARTICOLARE, MA CON UN'ATTENZIONE AI DETTAGLI

SUITE DI STILE

Sono state di recente inaugurate le dieci suite "Capritouch" all'interno del Capri Palace Hotel, il resort stellato di proprietà di Tonino Cacace e di Dogus Group a Capri. A firmare le progettazioni del brand che dal 2009 coinvolge moda, artigianato, arredamento, arte e architettura, è l'architetto Fabrizia Frezza, la cui ispirazione alla classicità esalta lo scenario mediterraneo, in un concetto di spazi destinati a durare nel tempo, mantenendo autenticità e identità ***(www.capripalace.com)***

LE DIMENSIONI IN PIÙ

Amalong è la linea di tavoli allungabili progettata da Giulio Iacchetti per Bross che interpreta con stile il tema della variazione di dimensioni. La struttura in legno è caratterizzata da una cornice minimale all'interno della quale si celano le due allunghe. Il tavolo, così, non rivela all'esterno la sua configurazione, mantenendo l'immagine di design e la purezza dei profili e del materiale. Le allunghe, estraibili dai lati corti, con apertura a libro, si posizionano in modo complanare ai lati lunghi, diventandone naturale prosecuzione e raddoppiando la superficie del tavolo. Il dettagli: il taglio a 45° degli elementi orizzontali e verticali e la gamba con impronta a forma di cuore ***(www.bross-italy.com)***

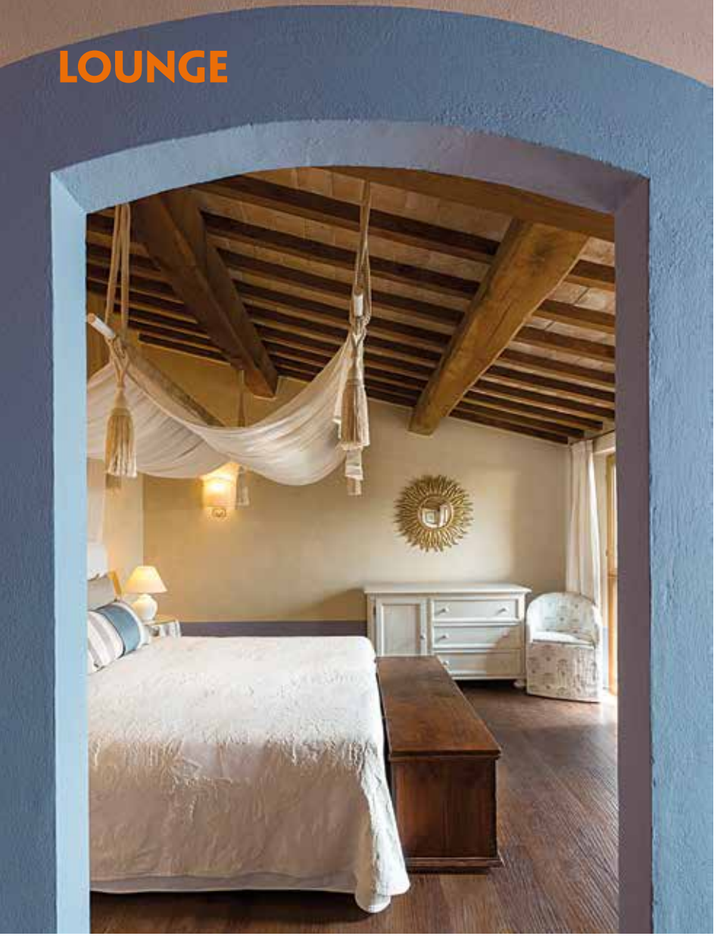
DI ANITA LAPORTA
FOTO DI GUIDO FUÀ

UN RESTAURO CONSERVATIVO PER UN ESCLUSIVO HOTEL DI CHARME A PIENZA, NELLA VAL D'ORCIA

L'hotel di charme occupa un antico casale del XVII secolo collocato, in posizione dominante, nella Valle d'Orcia. Su richiesta della proprietà, l'architetto Fabrizia Frezza ha condotto un restauro conservativo, nel più assoluto rispetto della tradizione toscana.

IL LUSSO DEL RELAX

I pavimenti originari in pietra, la parete traforata del granaio, gli archi in mattone della stalla e l'antico pozzo, dal quale ancora si attinge l'acqua, riportano alla mente il tempo in cui questo casale era un'antica stazione di posta che accoglieva i pellegrini della via Francigena prima di diventare, in tempi più recenti, un casolare di campagna di laboriosi contadini. Oggi, dopo un restauro filologico condotto con sensibilità e passione dall'architetto Fabrizia Frezza, il podere toscano dell'Olmo, risalente al XVII secolo, è un piccolo ma raffinato hotel de charme, così come lo hanno immaginato il proprietario, Tonino Cacace, patron del pluristellato Capri Palace di Capri, e la sua compagna Sara Iannuzzi. La loro richiesta di rispettare il più possibile il disegno originario dei casali tipici della Toscana spiega il fascino intriso di storia



Semplici e al tempo stesso sofisticati, gli interni si ispirano allo stile country toscano.
In queste pagine, da sinistra in senso antiorario, la Suite Giardino; la Suite Olmo, la più grande de L'Olmo con i suoi 70 metri quadrati di superficie; un accesso alla corte e il salotto, al pian terreno; la Suite Granaio (a sinistra), dotata di una ricca libreria privata.

della struttura, collocata sulla sommità di un monte che domina la Val d'Orcia, patrimonio dell'Unesco dal 2004, di fronte a Pienza, la città ideale voluta da Papa Pio II. È la vista straordinaria che si offre a chi si rilassa nella piscina riscaldata, tra siepi di rose e lavanda, o a chi fa colazione all'ombra del pergolato, tra gelsomini e melograni. Racchiusa come un tempo tra gli edifici in pietra, la corte è invece un salotto all'aperto, cornice speciale per un aperitivo al tramonto o per la cena, illuminata dalle candele. Gli interni riscaldano come un'accogliente dimora toscana, con i soffitti di travi in legno, i pavimenti in mattello o in pietra di recupero, sia in salotto, con l'interior design scandito da austeri tocchi di rosso, che nella sala da pranzo, semplice e conviviale, e nelle suite, fresche di restauro, con gli eleganti letti a baldacchino e le finestre che incorniciano straordinari scorci del paesaggio. Come la grande parete di luce della suite Granaio, nel punto di osservazione più alto de L'Olmo, con vista sulla piscina e le vallate circostanti.

L'OLMO PODERE A PIENZA

Località Monticchiello 53026, Pienza (Si)
Tel. 0578.755133
www.olmopienza.it

MEDITERRANEITÀ

SULLA BAIA DI MARINA PICCOLA, A CAPRI, LA VILLA RISTRUTTURATA DA FABRIZIA FREZZA FONDE IN UNA RITROVATA IDENTITÀ STILISTICA IL CONCETTO DI CLASSICO E DI CONTEMPORANEO

DI ALESSANDRA VALERI | FOTO DI ENZO RANDO

Equilibrio è la parola chiave da cui nasce la filosofia progettuale di Fabrizia Frezza, architetto. Equilibrio tra la più colta tradizione architettonica italiana, quella classico-rinascimentale, e una rivisitazione in chiave contemporanea delle simmetrie e dello spazio. Un'ispirazione alla classicità che è qualcosa di più di una scelta stilistica e che mira a creare spazi durevoli nel tempo e non scanditi da una stagione, da un periodo storico breve. Progetti, cioè, che nel tempo possano essere innovati nei dettagli, mantenendo intatta nell'involucro l'autenticità e una profonda identità. Tratti stilistici tutti riconoscibili a Villa Ferraro, sulla Marina Piccola di Capri, conosciuta in precedenza come Albergo Belsito, proprietà di un'antica ed importante famiglia caprese. Incaricata del progetto, l'architetto Fabrizia Frezza si è posta come obiettivo di riportare alla luce i caratteri originari di quello che si presentava come un

L'INGRESSO.
Nelle pagine precedenti, esterni della villa a Marina Piccola, a Capri. Sulla terrazza, arredata come un grande salotto all'aperto, di fronte al mare, la piscina idromassaggio; sul prospetto principale, le tipiche colonne capresi. All'ingresso, la sequenza di archi ripristinati con il progetto di Fabrizia Frezza. Pavimenti in cotto bianco trattato a cera con inserto in maioliche capresi.

IL SOGGIORNO.
La tonalità monocromatica del soggiorno si vivacizza con l'uso sapiente dei tessuti, che inseriscono note di colore. Divani e poltrone su disegno di Fabrizia Frezza; sospensioni di Melograno Blu; baule in cuoio comprato nel corso di un viaggio.

vecchio palazzo decadente, privo dell'identità architettonica mediterranea, con un giardino che, benché conservasse il suo fascino, era in evidente stato di abbandono e di degrado, così come il grande terrazzo di copertura, divenuto un deposito di cisterne d'acqua a dispetto dello splendido affaccio sulla baia di Marina Piccola. "Mi diverte molto plasmare lo spazio", spiega Fabrizia, "trovarmi di fronte ad una struttura che è anonima e darle un carattere, arrivando ad un *dopo* che è assolutamente inimmaginabile". E in questo modo ha costruito, anzi, ricostruito, gli spazi di Villa Ferraro, riscattandoli dall'anonimato. La villa, che oggi è una residenza privata, si divide su due livelli: un piano terra, composto da due saloni, la zona pranzo, la cucina ed un appartamento di servizio, in cui sono stati ripristinati i soffitti a volta, e un piano superiore con la zona notte, in cui ogni camera è dotata del proprio bagno. Anche in questo piano sono stati ripristinati i soffitti a volta: nelle camere da letto e nei bagni sono state recuperate le volte a crociera, mentre nel corridoio trionfa la volta a botte. Il bianco è il colore dominante sui due piani, anche grazie alla scelta del pavimento in cotto bianco trattato a cera che, nella zona notte, si arricchisce di inserti nelle tipiche maioliche capresi, disegnando lunghi tappeti centrali o cornici perimetrali. L'arredamento è composto in gran parte da mobili disegnati dall'architetto, poiché nella vasta concezione di equili-

"Mi diverte plasmare lo spazio e ridare carattere a ciò che prima era anonimo"

LA SALA DA PRANZO.
Nella sala da pranzo, boiserie alle pareti di una precedente abitazione dei proprietari e arredi disegnati da Fabrizia Frezza. Sotto, l'ingresso, con il lampadario in cristallo nero. Nella pagina seguente, una delle camere da letto, con letti a baldacchino in ferro battuto e lampadario di Becara.

brio e di razionalità di Fabrizia Frezza rientra anche il concetto di interior design. Niente è lasciato al caso dopo la realizzazione dell'involucro, affinché sia sempre garantita la massima coerenza di tutti gli elementi che confluiscono nel progetto. "Disegno tutto", racconta Fabrizia; "mi piace realizzare arredi che siano giusti per quel progetto e solo per quello". Un aspetto che contribuisce a rendere uniche le sue progettazioni, dalla struttura agli arredi disegnati su misura per un certo angolo o una certa parete. "Non mi piace comprare oggetti contemporanei, mi piace comprare pezzi antichi. Il contemporaneo mi piace disegnarlo", aggiunge Fabrizia. Così si spiega, a Villa Ferraro, il grande baule in cuoio, il maestoso lampadario in cristallo nero dell'ingresso e l'antico specchio del '700 veneziano, acquistati in giro per il mondo e abbinati ad arredi e complementi firmati da Fabrizia. Sullo sfondo neutro degli interni, si inseriscono accenni di colore come tributo all'identità brasiliana della committenza, connotando un'atmosfera elegante e, nello stesso tempo, calda ed accogliente, grazie

Un progetto equilibrato e razionale, con arredi appositamente disegnati

LA TERRAZZA.
Nella pagina precedente, la terrazza, con la zona cottura in muratura, il tavolo disegnato da Fabrizia Frezza, con piano in maioliche antiche e arredi di Kettal. Sotto, la palestra.

LA PISCINA.
Nella pagina seguente, la piscina idromassaggio è affiancata da una seconda vasca, puro elemento architettonico; day bed in vimini di Unopiù.

anche al sapiente impiego di tessuti, lini e cotoni, con cui l'architetto veste gli ambienti. La ricerca di un'identità mediterranea ha trovato applicazione anche all'esterno, con una facciata in rosso pompeiano che nasce dal desiderio di recuperare il peso architettonico e l'importanza della villa, perduti nel tempo, e con grandi colonne tipicamente capresi che ne caratterizzano il prospetto, mentre per il terrazzo di copertura l'architetto ha scelto un accento più contemporaneo: la monocromia del bianco è interrotta solo da una lunga lama d'acqua, che percorre in senso longitudinale tutta la superficie e che termina con una grande vasca idromassaggio in muratura. Al giardino è stato restituito il carattere caprese grazie a tre elementi: il grande forno centrale, le comode sedute in muratura poste sotto un pergolato di glicine e un grande tavolo in ferro disegnato su misura da Fabrizia Frezza e rivestito da ceramiche antiche, oltre alla esuberante e profumatissima vegetazione che è un inno alla bellezza dell'isola. "Definisco il mio modo di progettare classico-contemporaneo", spiega Fabrizia, "poiché mi sento a metà strada tra questi due modi di concepire le linee architettoniche, ma anche mediterraneo perché sono nata in questa area geografica, in Puglia, e sento di riuscire ad interpretarne al meglio il genius loci". Un genius loci che a Villa Ferraro ha ritrovato le radici andate perdute, in un progetto di haute couture.

L'identità mediterranea si associa ad un concetto di stile classico-contemporaneo